

IERI ALLA SIMDI CATANIA L'ANALISI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEGLI INDUSTRIALI DELL'ISOLA

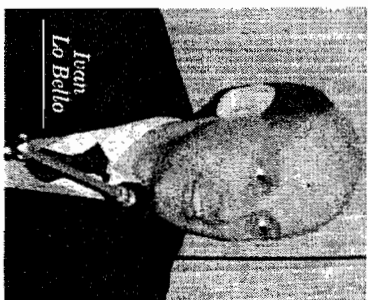
# Imprese, in Sicilia la crisi è strutturale

**Nel 2009 pil giù del 5%. In calo anche investimenti (-14%) e produzione (-29%)  
E il reddito pro capite? Torna al 1974**

DI CARLO LO RE

**S**ono dati allarmanti quelli sull'economia regionale che vengono da Confindustria Sicilia e che sono

stati resi noti ieri in occasione del consiglio direttivo regionale dell'associazione che si è tenuto presso la sede dell'Stimicroelectronics, a Catania. Secondo le stime prudenziali illustrate dal numero uno degli industriali siciliani, Ivan Lo Bello, nel 2009 il pil dell'Isola dovrebbe essere



Ivan Lo Bello

calato del 4,5-5% (a fronte del -5% nazionale), i consumi del 2,9%, gli investimenti del 14% e la produzione del 29%. Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a valori inferiori al 1974, quando era pari al 65% del reddito medio nazionale: nel 2009 il valore è sceso al 60%, cinque

punti percentuali in meno rispetto a 35 anni fa. «Questi numeri», ha detto Lo Bello «vanno però interpretati perché le ragioni del crollo italiano sono profondamente diverse dalle ragioni del crollo siciliano». Se la decrescita complessiva italiana è dovuta anche e soprattutto alla forte contrazione della domanda mondiale, la crisi in Sicilia è di contro strutturale e non congiunturale. «Giocoforza», ha spiegato Lo Bello, «occorrono quindi risposte strategiche e non contingenti». Per il presidente di Confindustria Sicilia il punto focale è smontare quella che

definisce «l'intermediazione, pubblica o criminale che sia», cioè il sistema che spessissimo nell'Isola fa da filtro trasformando un diritto in qualcosa da conquistare, nella migliore delle ipotesi grazie alla «benevolenza» del burocrate: di turno. Lo Bello è lapidario: «Si

## E la Sim progetta il fotovoltaico per le utenze domestiche

■ A margine del consiglio direttivo regionale di Confindustria Sicilia, che ha ospitato nella sua sede a Catania, l'Stimicroelectronics, ha presentato ieri alla stampa venti delle 200 applicazioni tecnologiche (soluzioni per il risparmio energetico, piattaforma inerti per tradurre il movimento fisico in movimento virtuale, controlli di motori, condizionatori e automotive, silicio al posto di quarzo negli orologi, controllo economico per scooter elettrici con autoricarica, inverter per auto ibride, motori per robot con un solo cavo d'alimentazione e un solo filo per il controllo) che la società ha deciso di mettere a disposizione dello sviluppo del territorio siciliano. E già c'è una azienda della provincia di Ragusa, la Cappello Alluminio, che ha da poco inaugurato una linea di produzione di pannelli

fotovoltaici, pronta ad utilizzarne una per produrre un inverter destinato agli impianti fotovoltaici per utenze domestiche. Più in generale, le novità presentate dall'Sim puntano sul settore "domotica", ovvero sulle abitudini del futuro che sempre più saranno controllate a distanza. Carmelo Papa, executive vicepresident dell'Sim, ha evidenziato come «con tali innovazioni si potrà sostenere la crescita di un'agricoltura avanzata, di una produzione industriale avanzata, del turismo e anche del commercio, che è il collante di tutto, creando nuova occupazione». Entusiasta dell'iniziativa il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, per il quale questa «è un segnale di speranza ed esprime una tendenza positiva che si espanderà su tutto il territorio».

agli sforzi di riforma del governo regionale, ma occorre una precisa strategia di sviluppo che spazii via tutto ciò che comprime le nostre possibilità di crescita».

Perché quella che Lo Bello chiama «intermediazione pubblica o criminale», spesso nella realtà dei fatti è pubblica e criminale insieme. E produce effetti devastanti sull'economia della Sicilia, visto come di malaburocrazia possano rischiare di morire anche le esperienze imprenditoriali più originali e vitali. Il caso Amorelli, l'industriale nissenno delle pipe la cui azienda d'eccezzel-

za è entrata in crisi in breve tempo mettendo in cassa integrazione decine di lavoratori, in tal senso è da manuale, visto che, prima di diventare un "case study" di presunta usura bancaria, è nato come macroscopico esempio di burocrazia vessatoria.

«Una certa cultura», ha continuato Lo Bello, «è però radicatissima. Ecco perché chiediamo al governo della Regione di disboscare tutti quei meccanismi autorizzativi che, dal piccolo comune in su, bloccano ingenti investimenti e rendono l'intero sistema economico siciliano

incompatibile con il mercato e con la stessa idea di sviluppo».

«Insomma», ha concluso Lo Bello, «quella che con un termine educativo chiamano "intermediazione" nel dato aggregato produce povertà e non ricchezza. In genere diffidate delle leggi regionali, che storicamente hanno solo peggiorato le situazioni su cui sono intervenute, ma la Sicilia oggi ha un disperato bisogno di snellire le procedure amministrative, a tutti i livelli, e questo può essere fatto solo con un deciso intervento di Palermo» (riproduzione riservata)